

DANIELE NOVARA NON SARÒ LA TUA COPIA

Liberarsi dai pesi dell'infanzia per
costruire la vita che desideriamo



BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

I bambini sono sempre gli ultimi

I bulli non sanno litigare

Cambiare la scuola si può

Io imparo ad andare a nanna

Io imparo a fare ordine

Io imparo a lavarmi

Io imparo a litigare

Litigare fa bene

La manutenzione dei tasti dolenti

Meglio dirsele

Non è colpa dei bambini

Organizzati e felici

Punire non serve a nulla

Urlare non serve a nulla

DANIELE NOVARA

**NON SARÒ
LA TUA COPIA**

**Liberarsi dai pesi dell'infanzia per
costruire la vita che desideriamo**

BUR varia
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18551-6

Prima edizione BUR Varia: febbraio 2024

Le vignette presenti nel testo sono pubblicate
su gentile concessione di Barbara Petracchi
Per le immagini alle pp. 45, 133 e 134: © Shutterstock © Alamy © 123rf.

Realizzazione editoriale: studio pym, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

**NON SARÒ
LA TUA COPIA**

*Dedico questo libro a tutte le donne
che nel mondo non hanno alcuno spazio di manovra
sul proprio copione educativo.
Che arrivi un riscatto anche per loro.*

INTRODUZIONE

UN MONDO DA SCOPRIRE

UN'EDUCAZIONE OPPRESSIVA

Nel 1919, più o meno all'età di trentasei anni, nel mezzo della vita, Franz Kafka scrive *Lettera al padre*, un'epistola intensa e angosciante che custodirà nel cassetto senza mai consegnarla. È l'ennesimo capolavoro postumo del grande artista boemo.

Il padre era un'importante figura della comunità ebraica di Praga. Gestiva un'attività economica redditizia e una famiglia numerosa con un'energia vitale prorompente e autoritaria. Nel testo, Kafka ammette la totale sudditanza di fronte a quest'uomo troppo forte, che incombe su di lui e con cui non riesce a misurarsi perché gli impedisce di trovare uno spazio. Sente di aver capito l'educazione che il genitore gli ha impartito e la racconta:

Tutte le tue misure educative hanno colto nel segno; non sono mai sfuggito alla presa; così come sono (a prescindere, ovviamente, dalle disposizioni naturali e dalle influenze della vita), io sono il risultato della tua educazione e della mia docilità. [...]

Gli strumenti educativi che utilizzavi a livello verbale e che, perlomeno nei miei confronti, non fallivano mai erano: rimproveri, minacce, ironia, risate sarcastiche e – strano a dirsi – autocommiserazione.